

MOLTIPLICATEVI... 'DOMINATE' (=coltivare e custodire) LA TERRA

Genesi 1,28 *'Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, e abbiate dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cieli, sul bestiame e su ogni essere vivente che striscia sulla terra.'*

Genesi 2,15 *'Poi il Signore prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse.'*

➤ **L'uomo al centro del creato? Sì, certamente!**

> Proprio i testi citati sopra, aggiungendo magari anche il salmo 8, ci confermano che l'uomo sembra essere il vertice, la corona del creato.

Oggi qualcuno accusa la tradizione ebraico-cristiana avanzando 'diritti' (e anche 'doveri') degli animali. Si arriva a una sorta di neo-paganesimo dove la terra ritorna ad essere la Grande Madre che dev'essere preservata da ogni intervento umano, quasi che fosse l'uomo il vero 'virus' del mondo.

> I racconti della Genesi, attraverso il tema dell'immagine di Dio, ci ricordano che l'uomo è prima di tutto un **essere in relazione**, con il creato e con il Creatore. L'antropocentrismo è perciò, in realtà, un teocentrismo; ciò è evidente anche nel Sal 8, nel quale la grandezza dell'uomo è la scoperta piena di stupore della piccolezza di un essere mortale di cui Dio in persona si prende cura.

Nel Nuovo Testamento ciò è ancora più evidente, alla luce della "condiscendenza" di quel Dio che si "svuota" in Cristo (cf. Fil 2,7); ci troviamo di fronte a un teocentrismo che rinuncia persino ad esser tale, per amore delle creature. L'essenza del "dominio" non sta dunque in una qualche superiorità dell'uomo sul creato, ma nella sua capacità di amare il creato come Dio lo ama.

> Il "sogno" di Dio relativo al creato, espresso dal dono del cibo vegetale per uomini e per animali ci rivela come l'uomo non può certamente essere assorbito nella natura ed equiparato agli animali, ma allo stesso tempo come l'uomo vive una relazione profonda relazione con il mondo creato, e in particolare con gli animali, che non può essere espressa in puri termini di superiorità.

Si ricordi quanto dice Alioscia Karamazov nei *fratelli Karamazov* di Dostoevskij, citato anche da papa Francesco: "Fratelli miei, amate tutta la creazione nel suo insieme e nei suoi elementi, ogni foglia, ogni raggio, gli animali, le piante. E amando ogni cosa, comprenderete il mistero divino delle cose. Una volta compreso, voi lo conoscerete sempre di più, ogni giorno. E finirete per amare il mondo intero di un amore universale".

➤ **Crescete e moltiplicatevi**

> C'è una **premessa importante** nella Genesi: 'E la terra produsse erba da fieno, che semina seme secondo la sua specie e secondo la sua somiglianza, e alberi da frutto che fanno frutto, il

cui seme in loro fa frutto, secondo la sua specie, sopra la terra. E Dio vide che ciò era buono. (Gen 1, 12-13). **Dio comanda alla terra di produrre anche seme, affinché sempre possa portare frutto; e non solo comanda alberi da frutto, ma anche che fanno frutto, il cui seme è in loro, secondo la loro specie, cioè tali che sempre possano portare frutto dai semi che hanno in sé.**

➤ **La coppia umana ‘procreatrice’**

> "L'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona, richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà; esso mira a una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuore solo e un'anima sola; esso esige l'indissolubilità e la fedeltà della donazione reciproca definitiva e si apre alla fecondità. (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 19).

> "I figli sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori. Lo stesso Dio che disse: "Non è bene che l'uomo sia solo"(Genesi 2,18) e che "creò all'inizio l'uomo maschio e femmina" (Matteo 19,4), volendo comunicare all'uomo una certa speciale partecipazione nella sua opera creatrice, benedisse l'uomo e la donna, dicendo loro: "Crescete e moltiplicatevi" (Genesi 1,28). Di conseguenza la vera pratica dell'amore coniugale e tutta la struttura della vita familiare che ne nasce, senza posporre gli altri fini del matrimonio (Concilio Vaticano II)

La benedizione di Dio ha come risultato l'accoppiamento, il concepimento e il parto, la serie delle generazioni che fa continuare la storia della creazione. Ma la serie delle generazioni umane si distingue da quelle degli animali per mezzo della facoltà della parola, che è implicita nella creazione a immagine di Dio: ha una serie di nomi (capp 5 e 10) e in questa serie di nomi sta l'inizio della storia. La storia si sviluppa partire dalla benedizione donata alla specie umana.

➤ **‘Soggiogate’ la terra e ‘dominate’...**

E' indubbio, poi, che “dominare” e “soggiogare” suonino alle nostre orecchie come qualcosa di aspro; ci si chiede oggi se tale tonalità, che certamente rinvia a un dominio che implica una qualche forma di violenza, sia realmente presente nei due verbi utilizzati dalla Genesi.

> Il verbo “dominare”, in ebraico *radah*, indica normalmente l'esercizio del potere, talora del potere regale. Proprio perchè *radah* rinvia spesso al potere regale, tale verbo non esprime necessariamente un potere assoluto e dispotico. L'intero contesto di Ez 34 mostra molto bene che tipo di potere il profeta immagina per i capi politici di Israele: un potere mite, che non può mai diventare brutale e violento.

il testo del v. 26 ricorda che il dominio dell'uomo si estende sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sulla terra e sui rettili che vi strisciano. Il dominio abbraccia non tanto la totalità degli animali in senso zoologico, quanto piuttosto geografico, secondo cioè il posto che essi occupano nel creato. Potremmo dire che il dominio è in Gen 1,26.28 una metafora che serve a indicare la funzione ordinatrice universale che l'uomo riceve da Dio nei confronti della creazione. L'uomo diviene quella sorta di re-pastore che garantisce a ogni essere vivente di poter abitare nella sua casa.

> All'uomo viene dato un compito speciale: una posizione di dominio sul resto del creato. Il verbo ebraico *kabash* che vuol dire soggiogare e viene usato soprattutto per indicare il dominio

del re, ma qui, secondo la comprensione antica, non significa assolutamente sfruttamento; **piuttosto, il re che è personalmente responsabile del benessere e della prosperità di coloro di cui è signore.**

IL suo dominio deve servire al bene dei suoi sudditi; così, è inteso qui il dominio dell'uomo sulle altre creature.

> Lasciamo da parte il tema introdotto in Gen 2,15, nel secondo racconto della creazione, ovvero l'essere umano chiamato a **coltivare e custodire il giardino**; fuor di metafora, a **far crescere la creazione secondo il disegno di Dio**. Ma come è narrato in Gen 3,1-7, l'essere umano cede alla tentazione della cupidigia (mangiare il frutto) e si erge al posto di Dio ("sarete come Dio..."); esce così dal regime del dono ed entra in quello del dominio. Il risultato è la perdita dell'armonia con Dio stesso (l'uomo si nasconde nel giardino), la perdita della comunione con l'altro ("si accorsero di essere nudi"), la perdita della comunione con il creato ("spine e cardi produrrà il suolo..."). La creazione si ribella all'uso distorto che l'essere umano ne ha fatto – una idea già contenuta nel messaggio di Giovanni Paolo II per la giornata della pace del 1990: «La pace con Dio creatore, la pace con tutto il creato», e ancor di più nella **Laudato Si'**.

> L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta... Per esempio, l'esaurimento delle riserve ittiche penalizza specialmente coloro che vivono della pesca artigianale e non hanno come sostituirla, l'inquinamento dell'acqua colpisce in particolare i più poveri che non hanno la possibilità di comprare acqua imbottigliata, e l'innalzamento del livello del mare colpisce principalmente le popolazioni costiere impoverite che non ha dove trasferirsi.

> Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone.... Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto... Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.

> Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso, alcuni si limitano a proporre una riduzione della natalità. Non mancano pressioni internazionali sui Paesi in via di sviluppo che condizionano gli aiuti economici a determinate politiche di "salute riproduttiva". Però, «se è vero che l'ineguale distribuzione della popolazione e delle risorse disponibili crea ostacoli allo sviluppo e ad un uso sostenibile dell'ambiente, va riconosciuto che la crescita demografica è pienamente compatibile con uno sviluppo integrale e solidale». Incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi. Ad ogni modo, è certo che bisogna prestare attenzione allo squilibrio nella distribuzione della popolazione sul territorio, sia a livello nazionale sia a livello globale, perché l'aumento del consumo porterebbe a situazioni regionali complesse, per le combinazioni di problemi legati all'inquinamento ambientale, ai trasporti, allo smaltimento dei rifiuti, alla perdita di risorse, alla qualità della vita.

> L'inequità non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi, e obbliga a pensare ad un'etica delle relazioni internazionali. C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud,

connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi... A questo si uniscono i danni causati dall'esportazione verso i Paesi in via di sviluppo di rifiuti solidi e liquidi tossici e dall'attività inquinante di imprese che fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale.

> Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico. In diversi modi, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera, continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro. La terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma l'accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare le proprie necessità vitali è loro vietato da un sistema di rapporti commerciali e di proprietà strutturalmente perverso. (Laudato si')

Preghiamo insieme

Preghiera per la nostra terra

Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza.

Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.

Preghiere personali

Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.

Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza. Laudato si'!